

Anche l'assistenza domiciliare locale risulta in grave affanno

IL CASO / 2

■ «Le strutture lamentano una carenza di Oss (operatori socioassistenziali), ma le persone che vorrebbero svolgere la professione ci sarebbero. Il problema è che tra Alba e Bra è aperto un unico corso da 25 posti: ci troviamo di fronte a un paradosso». Lo sa bene Luca Monchiero, presidente della Commissione di vigilanza sui presidi socioassistenziali dell'Asl Cn2, la struttura che vigila sul rispetto dei parametri tecnici e di assistenza all'interno delle residenze del territorio, compresa la presenza del numero necessario di operatori e la qualifica professionale. La Commissione

MARCO BERTOLUZZO: CI SAREBBERO DELLE BUONE PROSPETTIVE DI LAVORO PER I GIOVANI

Rodello funziona a velocità ridotta, il Cottolengo non è a pieno regime

IL CASO / 3

■ Strutture costrette a mantenere posti vuoti e a non accogliere persone, nonostante la grande richiesta, a causa del personale insufficiente per garantire il servizio: è questo il risvolto concreto del problema della carenza di Oss, che si sta già manifestando in realtà considerate eccellenze. Il caso più grave riguarda la Piccola casa della divina Provvidenza Cottolengo, dove lo scorso 29 aprile sono stati inaugurati due nuovi nuclei, portando a 99 i posti letto disponibili all'interno della grande struttura nel centro di Alba, destinati ad anziani e disabili. A settembre erano state aperte le iscrizioni per



La recente inaugurazione di una nuova ala al Cottolengo di Alba, struttura che ha difficoltà a reperire Oss.

è interdisciplinare ed è formata da tre membri dell'Asl e da un rappresentante del consorzio socioassistenziale.

«Anche se non abbiamo ancora sanzionato strutture per

carenze di personale, c'è una grande preoccupazione portata alla luce dai direttori. Gli operatori Oss sono figure essenziali, perché lavorano a strettissimo contatto con il

paziente e devono avere buone competenze trasversali, che vanno dall'assistenza all'aspetto umano: nel territorio dell'Asl Cn2 di Alba-Bra sono comunque più di un mi-



Suor Nadia Pierani

Cottolengo funzionasse a pieno regime». Per la direttrice, la carenza ricade anche sulla qualità del servizio: «Visto che gli Oss sono così pochi, le selezioni sono meno stringenti e ci siamo ritrovate ad assumere persone con uno standard di preparazione più basso: ma è stata una scelta obbligata. Così come ci è capitato di assumere persone ri-

maste per un breve periodo, per poi spostarsi altrove, a discapito della continuità: è un lavoro che implica un contatto con l'ospite, che non si costruisce in poco tempo».

Un problema analogo lo sta vivendo la residenza di Rodello, che ha cento posti come casa di cura e cento come residenza per anziani. La responsabile per la terza età Roberta Bianco: «Abbiamo davvero enormi difficoltà a reperire Oss, soprattutto con la preparazione necessaria. Per questo viaggiamo a regime ridotto e non superiamo i 95 utenti, nonostante una capienza di cento».

Aggiunge poi Danilo Montrucchio, direttore della struttura di Rodello e anche membro del consiglio d'amministrazione di altre case di riposo locali: «La situazione è drammatica e peggiorerà ancora di più se non si attivano nuovi corsi al più presto». f.p.

gliato, ma sono sempre più difficili da reperire».

Per quanto riguarda le assunzioni di operatori dalle altre regioni, prosegue Monchiero: «Purtroppo, molte volte il livello delle qualifiche non è sufficiente, magari perché non sono state svolte le ore di corso necessarie o il tirocinio. Esistono persino cor-

SI DICE PREOCCUPATO LUCA MONCHIERO IL CUI COMPITO È VIGILARE SUI PRESIDI DELL'ASL CN2

si proposti on-line, che chiaramente non consentono una formazione completa: è nostro compito verificare questi aspetti, così da garantire la qualità del servizio».

Senza contare che, anche per chi viene da fuori ed è alla ricerca di un posto, le case di riposo dell'Albese non rappresentano la meta ideale: «Abbiamo tante strutture sparse tra Langhe e Roero, che necessitano spostamenti spesso non comodi: è ovvio che si preferisce trovare un posto in città, magari in ospedale, dove si riesce a risparmiare sulle spese, considerando che lo stipendio da Oss è piuttosto basso».

Monchiero ha portato alla luce il problema in Regione, lo scorso 15 maggio, «ma la risposta non è stata soddisfacente, sia perché il nostro corso è stato definito sufficiente per il numero di strutture presenti e sia perché non c'è stata un'apertura verso eventuali corsi a pagamento, con il pretesto di evitare speculazioni».

Eppure il problema della carenza di Oss non riguarda soltanto le strutture residenziali e semiresidenziali, ma anche l'assistenza domiciliare, come commenta il direttore del consorzio socioassistenziale Marco Bertoluzzo: «Oltre alle strutture, gli Oss svolgono anche l'assistenza domiciliare e ogni giorno ci rendiamo conto di quanto la carenza sia grave. L'ideale sarebbe aprire ad altri corsi di studio, almeno tre o quattro in breve tempo, ampliando anche le categorie di soggetti che possano accedere: non solo disoccupati, ma anche giovani, che di certo potrebbero trovare in questo mestiere ottime prospettive occupazionali». f.p.